

SUNTO DELL'OPERA
ED ABBOZZO DI RECENSIONE

Alessandro Luzio nel suo volume "Garibaldi, Cavour, Verdi" parla dell'Archivio Bertani esistente nel Museo del Risorgimento al Castello Sforzesco di Milano ed incita i cultori della storia del Risorgimento ad attingere a quella inesauribile fonte per trovare materiale per temi seducenti.

L'incitamento del Luzio è stato ultimamente raccolto da un giovane studioso del nostro Risorgimento, Giuseppe Maraldi laureato qualche anno fa in storia moderna e contemporanea nella Facoltà di Magistero di Roma, il quale, dopo un'accurata e paziente consultazione a Milano di quella ricchissima miniera di documenti, ha, in un volume di oltre 200 pagine (La spedizione dei Mille e l'opera di Agostino Bertani, edito presso la Regia Accademia

turosa precorritrice anagrafica di Pizzo, novello Ulisse in Sicilia di Scienze lettere ed arti di Palermo), ricostruita tutta l'attività che mette Crispi e Garibaldi in contatto, la vita del fervente patriota milanese dalla laboriosa contrastata preparazione della leggendaria spedizione, fino al giorno in cui egli dovette lasciare la segreteria della Dittatura Napoletana, documentando, ciò che finora non si era fatto che in assai limitata parte, come il Bertani provvede alla organizzazione dei soccorsi, all'arruolamento dei volontari, all'acquisto delle armi, delle munizioni, dei piroscafi, alla preparazione della spedizione nelle Marche e nell'Umbria.

Partita la spedizione, il Bertani, provvede a far pervenire la lettera di mandato al Maraldi. Per la necessaria e logica coordinazione del lavoro, il Maraldi si è valso anche delle più importanti pubblicazioni comparse tutt'oggi intorno alla spedizione dei Mille, curando di dare alla sempre interessante narrazione, che s'inquadra sullo sfondo di quei prodigiosi avvenimenti, un andamento tale che la figura del Bertani risalti intera e dritta con i suoi grandi meriti ed i pochi difetti. E, a vero dire, il Maraldi ha assolto assai lodevolmente il non facile compito.

Gli storici e gli esaltatori della spedizione dei Mille hanno messo in primo piano come ideatori e stimolatori dell'Impresa il Mazzini ed il Crispi; ma il Bertani non fu da meno di loro e ce lo dimostra il Maraldi nella prima parte del suo libro che mette in così chiara evidenza i rapporti frequenti ed attivissimi che col Mazzini stesso e col patriota siciliano ebbe il medico milanese, nonché i suoi contatti, non solo con Garibaldi, ma con i più ferventi patrioti dell'Isola e coi mazziniani e gli uomini d'azione più in vista d'Italia. È lui che ha facilitata l'avven-

suo presidente la Farina, col quale si mise in aspro dissenso di
turosa precorritrice andata di Pilo, novello Ulisse in Sicilia;
degenerò in polemica astiosa e acida ed in accuse ancora più
che mette Crispi a contatto con Garibaldi; che prima e dopo il
stesso. Di qui anche l'urto con Cavour che aveva in la Farina, il
moto della Gancia, anche quando parve l'insurrezione fallita,
suo luogotenente e che, congiuntamente all'atteggiamento del Re,
rimase, come afferma il Dallolio "la vera mente", il promotore
non aveva per nulla secondato l'audace tentativo di Garibaldi,
e l'incitatore della spedizione, quegli che portò Garibaldi ad
fallirono allora i generosi tentativi di autorevoli patrioti del
infiammarsi dell'idea generosa, che ne vinse le esitanze e l'in
le due parti per raggiungere una conciliazione fra il la Farina,
dusse alla decisione suprema, la quale fu presa dal Generale al
ed al Bertani e far camminare in pieno accordo le organizzazioni
l'ultimo momento proprio in Casa Bertani, mentre egli era feb-
bricitante e inchiodato in letto per l'eccessivo lavoro.

Partita la spedizione, il Bertani, prendendo un po' troppo al
Barbani, il Ribotti) di avvicinare il Bertani al Cavour, dopo la
la lettera il mandato affidatogli da Garibaldi, "di raccogliere
spedizione Medici dal Ministro favorita e per ciò appunto non sa-
quanti mezzi fossero possibili per coadiuvare l'impresa ed ecci-
condata dal Bertani stesso, il quale pose come base dell'accordo
tare l'insurrezione non solo in Sicilia ma nell'Umbria, nelle
condizioni ritenute esorbitanti ed inaccettabili; in un solo mun-
Marche, nella Sabina, nel Napoletano, col grido di guerra "Ita-
to si riuscì ad intendersi nell'invio del Depretis in Sicilia co-
lia e Vittorio Emanuele", si diede con indomito fervore a prov-
le funzioni di predittatore.

vedere alla organizzazione dei soccorsi promuovendo la costitu-
C'è in atti, ad una lettera che invocava appunto l'unione di
zione di appositi Comitati che chiamò di Provvedimento per la
tutte le forze, una troppa altera e sdegnosa postilla del Bertani
raccolta dei fondi, l'arruolamento dei volontari nelle varie re-
ni così espressa: "Posso fare senza Cavour".

gioni e provincie. I fondi raccolti affluivano alla "Cassa Soc-
Nonostante questi troppo ridotti atteggiamenti bisessuati risono
corso Centrale", di cui egli era l'amministratore generale, coa-
scoro che l'opera del Bertani diede larghi frutti. Attraverso i
diuvato da apposite Commissioni da lui istituite, che provvede-
Comitati di Provvedimento che sorsero in gran numero e in più
vano all'acquisto delle armi, munizioni, all'arruolamento, agli
luoghi soprafaccero quelli della Società Nazionale, i volontari
acquisti ed al noleggio dei piroscafi.

affluivano numerosi ed entusiasti a Genova; così pure i soccor-
Questa sua indefessa, centuplicata attività, e soprattutto quel
si: e il Bertani avvalendosi non solo del mandato affidatogli
la ostentata, insistente affermazione di essere egli solo il man-
del Generale, ma rispondendo sempre e prontamente alle frequen-
datario di Garibaldi gli alienò, non solo le simpatie, ma anche
ti sue richieste della Sicilia, provvedeva col concorso delle ap-
gli aiuti degli aderenti alla Società Nazionale e soprattutto del

suo presidente La Farina, col quale si mise in aspro dissenso che
posite Commissioni e soprattutto dei notevoli fondi accordatigli
degenerò in polemiche astiose e nocive ed in accuse ancora più a-
dei banchieri Roca e Parodi, ed acquistare in larga misura co-
stiose. Di qui anche l'urto con Cavour che aveva in La Farina il
inviargli armi, munizioni, uomini e piroceri. Ma è anche questa
suo luogotenente e che, contrariamente all'atteggiamento del Re,
una incontestabile benevolenza del medico milanese.
non aveva per nulla secondato l'audace tentativo di Garibaldi.

Ma dove emerge pure in modo singolare il fervore, di Garibaldi
Fallirono allora i generosi tentativi di autorevoli patrioti del-
quasi la instaurazione del Bertani e nel proposito stesso, risolu-
le due parti per raggiungere una conciliazione fra il La Farina
to, anche contro gli stessi ammiratori e collaboratori di Garibaldi
ed il Bertani e far camminare in pieno accordo le organizzazioni
balci (il Medici, il Cavour e molti altri), di effettuare le so-
politiche che facevano capo ad essi. Fallì pure l'altro ancora
seconda parte del programma del Generale, provocare cioè l'insurre-
più autorevole tentativo (promotori ed incitatori il Regnoli, il
zione e l'invasione nell'Emilia, nelle Marche, nella Toscana e nel
Bargoni, il Ribotti) di avvicinare il Bertani al Cavour, dopo la
Napoleone. Ma questa volta, non meno febbrile e tenace del
spedizione Medici dal Ministro favorita e per ciò appunto non se-
Bertani, caldeggiata questa idea: "noto attuale nel sud and non
condata dal Bertani stesso, il quale pose come base dell'accordo
si ottiene se non per mezzo di un tra due uomini". Ma il Bertani,
condizioni ritenute esorbitanti ed inaccettabili: in un solo pun-
tando in pieno le idee del Mazzini, mentre, come si è detto
to si riuscì ad intendersi, nell'invio del Depretis in Sicilia con
non trascurava per nulla i soccorsi di ogni genere alla Sicilia,
le funzioni di prodittatore.

Si diede a tessere attivamente con i vari Comitati regionali lo
C'è in atti, ad una lettera che invocava appunto l'unione di
fille per la organizzazione insurrezionale nel Centro; eccolo per
tutte le forze, una troppo altera e sdegnosa postilla del Berta-
cio in serrati rapporti con Delfi del Comitato toscano, con il
ni così espressa: "Posso fare senza Cavour".

Principe Simonetta e col conte Piovanti e col Ianni dei comitati
Nonostante questi troppo rigidi atteggiamenti bisogna ricono-
emiliano-romagnolo e marchigiano.

scere che l'opera del Bertani diede larghi frutti. Attraverso i
Di quest'ultimo, minuto, paziente lavoro di preparazione il
Comitati di Provvedimento che sorsero in gran numero e in più
volume riporta una ricca documentazione che attesta con quale
luoghi soprafecero quelli della Società Nazionale, i volontari
fervore e cognizione di causa il Bertani perseguiendo la graduale
affluivano numerosi ed entusiasti a Genova; così pure i soccor-
ne in atto di quel movimento insurrezionale. E una serie di in-
si; e il Bertani avvalendosi non solo del mandato affidatogli
chiesto, regione per regione, paese per paese, per raccogliere
dal Generale, ma rispondendo sempre e prontamente alle frequen-
notizie particolareggiate sullo spirito patriottico delle popola-
ti sue richieste dalla Sicilia, provvedeva col concorso delle ap-
sioni soggette; sulla preparazione del moto; sulle forze del no-

posite Commissioni e soprattutto dei notevoli fondi accordatigli dai banchieri Rocca e Parodi, ad acquistare in larga misura ed inviargli armi, munizioni, uomini e piroscafi. Ed è anche questa una incontestabile benemerenza del medico milanese.

Ma dove emerge pure in modo singolare il fervore, si direbbe quasi la infatuazione del Bertani è nel proposito tenace, risoluto, anche contro gli stessi ammiratori e collaboratori di Garibaldi (il Medici, il Cosenz e molti altri), di effettuare la seconda parte del programma del Generale, provocare cioè l'insurrezione e l'invasione nell'Umbria, nelle Marche, nella Sabina e nel Napoletano. Mazzini aveva, non meno febbrilmente e tenacemente del Bertani, caldeggiata questa idea: "moto attuale nel sud che non si otterrà se non ponendo Napoli tra due fuochi". Ed il Bertani, sposando in pieno le idee del Mazzini, mentre, come si è detto, non trascurava per nulla i soccorsi di ogni genere alla Sicilia, si diede a tessere attivamente con i vari Comitati regionali le fila per la organizzazione insurrezionale nel Centro: piccolo per ciò in serrati rapporti con Polfi del Comitato toscano, con il Principe Simonetti e col conte Fiofrenzi e col Jonni del comitato emiliano-romagnolo e umbro-marchigiano, del movimento italiano, e nel Di quest'ultimo, minuto, paziente lavoro di preparazione il volume riporta una ricca documentazione che attesta con quale fervore e cognizione di causa il Bertani perseguisse la traduzione in atto di quel movimento insurrezionale. È una serie di inchieste, regione per regione, paese per paese, per raccogliere notizie particolareggiate sullo spirito patriottico delle popolazioni soggette; sulla preparazione del moto; sulle forze del ne-

mico, le guarnigioni, i mercenari, ecc. le armi disponibili e sul lavoro di subornazione delle forze indigene, sulla capacità ed attività dei migliori uomini d'azione, ecc. La trattativa furono laboriosissime perché il Bertani si mostrò irremovibile nonostante che il Farini all'ultimo momento gli confessasse che nei Consigli della Camera era già deciso l'intervento reale.

E insieme con l'insurrezione si prepara di pari passo l'invasione; si che il Bertani obietto che l'azione popolare avrebbe fatto sì studiano e si approntano i piani d'attacco nel Pontificio, la strada al Governo e dargli un titolo di più per giustificare ciò, nelle Marche, nell'Umbria, la irregimentazione e l'armamento davanti alla diplomazia l'ardito intervento. Si venne infine ad dei volontari e si provvede alla costituzione di sei brigate: la una specie di convenzione secondo la quale i volontari dovevano Genova, la Parma, la Milano, la Bologna, la Toscana e la Abruzzi; partire non da uno solo, ma da vari porti e concentrarsi per volta alla scelta dei rispettivi comandanti. Si trattava di un complesso l'arruolamento nel Golfo Aranci.

so di oltre 8000 uomini messi, si può dire, in piena efficienza e il Maresciallo ci narra e ricostruisce nei minuti particolari la bella impazienti con i loro valorosi capi di agire.

fa ordita dal Governo in quel Golfo dove, per mezzo dell'abile commandante della nave da guerra "Quinara", dispose in modo che appressivo si era preoccupato di quel vasto tentativo insurrezionale che, na i vapori che trasportavano i volontari giungessero separati, in oltre ad avere impronta mazziniana, poteva produrre complicazioni vece di attendere gli altri e concentrarsi, erano indotti a diriger diplomatiche, e riconoscendo ormai l'impossibilità di impedire la si anziché sul litorale pontificio, verso Palermo.

marcia trionfante di Garibaldi anche nel continente, si adoperò

Il Bertani era intanto andato esso pure a Palermo per intendersi per mezzo dei suoi fidi a provocare un moto in Napoli per far cadere il Governo, affrettare la partenza del Re, prendere, come scri- frapposti dal Governo; il Generale uditi i particolari della appron- veva al Nigra, il Governo nelle proprie mani e strappare così da tata spedizione, lasciò la Sicilia e si diresse verso il Golfo Aran- quelle di Garibaldi la direzione suprema del movimento italiano, ci col proposito di avvalersi di tutto quell'apprestamento per ten- e nel contempo fermare risolutamente il movimento insurrezionale tare un colpo su Napoli; ma, come si è detto, trovò la spedizione nella penisola preparato dal Bertani e dal partito d'azione. Men- accompagnata e ~~preparata~~ ^{preparata} parte, il Pianciotti con lo Stato Maggiore, al doppio scopo, incitava il Persano a provocare il moto nel- re, e allora ingiunse ~~dall'attacco~~ ^{dall'attacco} di dirigersi a Palermo - ove egli pu- la capitale partenopea e fallita la missione Lanfront presso il re ritorno - desistendo così dalla pensata impresa su Napoli.

Bertani, mandava il Farini a Genova per indurre il Bertani stesso a rinunciare al preparato movimento.

Le varie spedizioni, giungendo nell'isola, furono incorporate con gli altri consenzienti e si distinsero capi e progar. Il Berta...

La trattative furono laboriosissime perchè il Bertani si mostrò irremovibile nonostante che il Marini all'ultimo momento gli confidasse che nei Consigli della Corona era già deciso l'intervento regio; al che il Bertani obiettò che l'azione popolare avrebbe fatto la strada al Governo e datagli un titolo di più per giustificare davanti alla diplomazia l'ardito intervento. Si venne infine ad una specie di convenzione secondo la quale i volontari dovevano partire non da uno solo, ma da vari porti e concentrarsi per ultimare l'arruolamento nel Golfo Aranci.

Il Maraldi ci narra e ricostruisce nei minuti particolari la beffa ordita dal Governo in quel Golfo dove, per mezzo dell'abile comandante della nave da guerra "Gulnara", dispose in modo che appena i vapori che trasportavano i volontari giungessero separati, invece di attendere gli altri e concentrarsi ^{forse} furono indotti a dirigersi anzichè sul litorale pontificio, verso Palermo; poi a Napoli.

Il Bertani era intanto andato esso pure a Palermo per intendersi con Garibaldi a cui aveva scritto inutilmente circa gli ostacoli frapposti dal Governo; il Generale, uditi i particolari della approntata spedizione, lasciò la Sicilia e si diresse verso il Golfo Aranci col proposito di avvalersi di tutto quell'apprestamento per tentare un colpo su Napoli; ma, come si è detto, trovò la spedizione scompaginata e presente soltanto il Pianciani con lo Stato Maggiore, e allora ingiunse a questi di dirigersi a Palermo - ove egli pure ritornò - desistendo così dalla pensata impresa su Napoli.

Le varie spedizioni, giungendo nell'Isola, furono incorporate con gli altri combattenti e si distinsero capi e gregari. Il Bertani

to il La Marina di disgregatore dell'esercito, ecc. Il Bertani, ni che aveva operato con tanta pertinacia, con tanto entusiasmo e sicuro della sua illibata coscienza, tenne fronte alla marea ac- preparare la diversione nel pontificio e la invasione nella ~~delta~~ - cusatrice e svento con la più ampia documentazione, accettate con bria, dovette amaramente riconoscere che il Governo era riuscito piena lode dallo stesso Garibaldi, le accuse di mala amministra- a farla fallire completamente; però, avvenuta attraverso l'eserci- zione dei fondi e pote dimostrare del pari tutti insubordinati e to regio l'invasione delle Marche, appoggiata dai volontari rac- mandati gli altri addebiti che gli erano stati mossi. colti in Romagna e favorita dai movimenti insurrezionali, si conso-

Anche in questo capitolo il Maraldi ricostruisce con larga co- lò da buon patriota, scrivendo nel suo taccuino: "fallita o no la pia di documenti (i verbali delle Commissioni di vittorizzazione, nostra spedizione nel Centro, abbiamo costretto il Governo a fare di acquisto delle armi e munizioni, dei piroscafi) tutta la nira- le nostre veci". Affermazione un po' presuntuosa ma in fondo vera. bile e complessa attività del Bertani e dei suoi retti e coscienza-

Il Maraldi, nell'ultima parte del suo volume, ci dà conto del- ziosi e capaci collaboratori, eccelsa la sua figura di amministra- l'ulteriore attività del Bertani passato alle dipendenze dirette tore ne esce più che mai integra e piena, ma se dal lato politico di Garibaldi e divenuto ^{su} collaboratore e consigliere; assistiamo co- il suo temperamento esuberante e concentrato, la rapidità dei suoi si al primo suo risoluto intervento contro la annessione della Si- atteggiamenti, quel suo esibito egocentrismo anche oggi del po- cilia al Piemonte chiesta dal Depretis, la cui nomina come si è det- sono essere essenti da critica, in contrapposito però al fervore po- to, a prodittatore egli aveva caldamente patrocinata; poi a Napoli, trionfale, la tenacia dei propositi, il disinteresse, la dedizio- dopo l'ingresso di Garibaldi e durante la Dittatura, quale segreta- re incondizionata, instancabile alla causa che aveva sposata, e rio della Dittatura stessa, alle sue molteplici iniziative e propo- tutto il complesso di operosità pronta ed efficace spiegata in ste, alle esuberanti invadenze, agli urti coi ministri e cogli uo- gni campo per esplicare in pieno il gravissimo compito che si era mini più in vista, che gli crearono una situazione così difficile. assunto, lo fanno meritatamente considerare uno dei primi e più e disagiata e soprattutto in ultimo una palese diminuita fiducia da benemeriti dell'impresa dei Mille. parte di Garibaldi, da indurlo, scoraggiato e stanco di lottare, a lasciare il suo posto.

Si scatenarono allora contro il caduto il livore, le ire degli ricchezza della documentazione e con una esposizione serrata ed or- cinata e ben collegata non solo alla impresa garibaldina, ma altre avversari, le accuse e le calunnie più gravi dei denigratori; mal- si a tutti gli eventi di quello storico periodo, di aver saputo ri- uso del denaro raccolto, spreco e disordine amministrativo, irre- costruire e porre in più esatta e degna luce la figura del Bertani golarità della gestione, senza contare quelle che gli aveva lancia- con le sue parole ed i suoi molti pregi, più e meglio di quel che

to il La Farina di disgregatore dell'esercito, ecc. Il Bertani, non si sia fatto fino ad ora, sinora riconoscere, come afferma sicuro della sua illibata coscienza, tenne fronte alla marea accusatrice e sventò con la più ampia documentazione, accettata con piena lode dallo stesso Garibaldi, le accuse di mala amministrazione dei fondi e poté dimostrare del pari tutti insistenti e mendaci gli altri addebiti che gli erano stati mossi.

Anche in questo capitolo il Maraldi ricostruisce con larga copia di documenti (i verbali delle Commissioni di vettovagliamento, di acquisto delle armi e munizioni, dei piroscafi) tutta la mirabile e complessa attività del Bertani e dei suoi retti e coscienti e capaci collaboratori, cosicchè la sua figura di amministratore ne esce più che mai integra e proba. Ma se dal lato politico il suo temperamento esuberante, accentratore, la rapidità dei suoi atteggiamenti, quel suo ostinato egocentrismo anche oggi non possono essere esenti da critica, in contrapposto però il fervore patriottico, la tenacia dei propositi, il disinteresse, la dedizione incondizionata, instancabile alla causa che aveva sposata, e tutto il complesso di operosità pronta ed efficace spiegata in ogni campo per esplicare in pieno il gravissimo compito che si era assunto, lo fanno meritatamente considerare uno dei primi e più benemeriti dell'impresa dei Mille.

È pregio particolare del Maraldi col suo diffuso volume, con la ricchezza della documentazione e con una esposizione serrata ed ordinata e ben collegata non solo alla impresa garibaldina, ma altresì a tutti gli eventi di quello storico periodo, di aver saputo ricostruire e porre in più esatta e degna luce la figura del Bertani con le sue mende ed i suoi molti pregi, più e meglio di quel che

non si sia fatto fino ad ora. Bisogna riconoscere, come afferma il Maraldi, che il Bertani che aveva in se felicemente fusa ed impersonata la formula mazziniana "pensiero ed azione" seppur stata volle, anche nell'impresa dei Mille, raccogliere l'impeto rivoluzionario della leggendaria spedizione, per averlo a servizio del movimento popolare delle tradizioni garibaldine per averlo a servizio della unificazione della Patria, ed essere, trascinato dall'esempio di Garibaldi, cittadino e soldato ardente ed infaticabile, attivissimo organizzatore e propulsore del movimento rivoluzionario del 1860.

ne delle Marche e dell'Umbria.

Per la necessaria e logica coordinazione del lavoro, il Maraldi si è valso anche delle più importanti pubblicazioni contemporanee tutt'oggi intorno alla spedizione dei Mille, curando bene alla sempre interessante pubblicazione, che si inquadra sulle vicende di quei prestigiosi avvenimenti, un andamento tale che la figura del Bertani risulta intera e dritta con i suoi grandi meriti ed i non pochi difetti. E, a vero dire, il Maraldi ha assolto assai lodatamente il non facile compito.

Gli storici e gli esaltatori della spedizione dei Mille hanno messo in primo piano come ideatori e stimolatori dell'Impresa il Mazzini ed il Crispi; ma il Bertani non fu da meno di loro e lo dimostra il Maraldi nella prima parte del suo libro che mette in assai chiara evidenza i rapporti frequenti ed attivissimi che col Mazzini stesso e col patriota siciliano ebbe il politico milanese, nonché i suoi contatti, non solo con Garibaldi, ma con i più ferventi patrioti dell'isola e coi mazziniani e gli uomini d'azione più in vista d'Italia. È lui che ha facilitata l'avven-